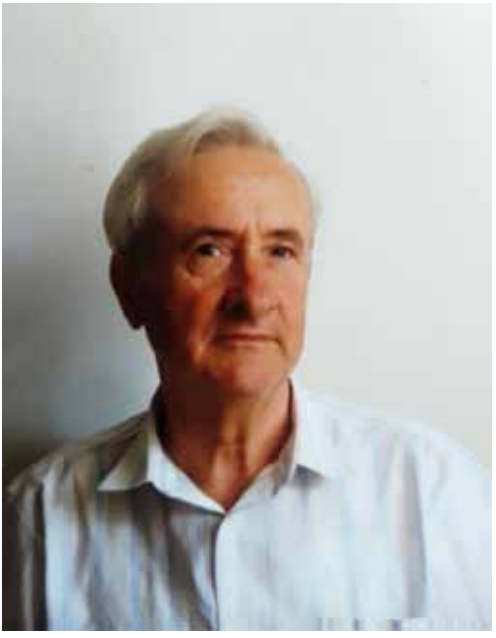
Quaderni di cultura e memoria storica

Vittorio Rorato
pittore veneto

Edizione
Castellarin Antiquariato
Il Mensiliano FVG - Autunno 2023
Udine

Vittorio Rorato
pittore veneto



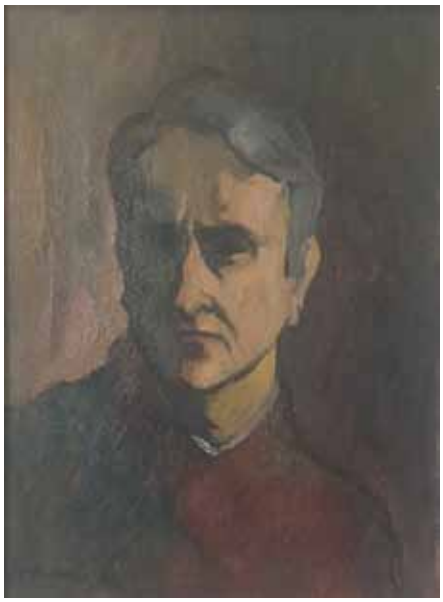
Vittorio Rorato (San Donà di Piave 1927 - 2019)

Piccola Collana
Quaderni di cultura e memoria storica
1) Luigi Cappelletti pittore udinese
2) Carlo Sgorlon pittore
3) Vittorio Rorato pittore veneto

Editore
Il Mensiliano, giornale del cittadino in Friuli-Venezia Giulia
per una cultura della convivenza.
Autunno 2023

Committenza progetto culturale
Famiglia Rorato di San Donà di Piave
Antiquariato Castellarin di Udine

Esposizione
Antiquariato Castellarin
Via Savorgnana 22
Udine



Vittorio Rorato: autoritratto
Olio su tela 30 x 40 cm
Anno 1982

Essere pittore

Essere pittore nell'ambito della tradizione veneta, non è un dato scontabile. La tradizione veneta è illustre: una tradizione secolare, una civiltà del disegno e del colore. Appartenere a questa tradizione è un traguardo artistico e spirituale. Nella Seconda Metà del Novecento, essere pittore in Veneto non vuol dire più celebrare Venezia, bensì il territorio, l'entroterra rurale e urbano. In particolare quello del proprio vissuto.
Con Fabio Mauroner (1884-1948), incisore friulano-veneto, ultimo vedutista della Serenissima del Novecento, si celebra ancora Venezia principalmente; nell'immaginario di Vittorio Rorato, la civiltà veneta contempla piuttosto i valori locali, la domesticità, la realtà di una vita familiare da difendere e tutelare attraverso l'Arte.
Vittorio Rorato nasce a San Donà di Piave nel 1927 e qui vivrà la propria esistenza: anche la maturazione artistica trova compimento in Veneto. Formatosi alla Scuola d'Arte dei Carmini e all'Accademia di

belle Arti di Venezia, sin da giovane ha preso parte alla vita culturale della sua città. A diciotto anni partecipa alla sua prima Collettiva di pittura e nel secondo dopoguerra alle iniziative d'Arte della Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia. L'insegnamento del disegno e delle materie artistiche, presso le scuole di San Donà di Piave, lo manterranno sempre fedele al Suo ideale artistico e alla missione della trasmissione del valore etico ed esistenziale dell'arte, ai giovani del suo territorio, territorio molto amato e interpretato nel paesaggio, nelle architetture, nelle persone dei luoghi.
Essere pittore è innanzi tutto un mestiere: presupposto è conoscere le tecniche del disegno, della preparazione del colore, dei materiali da utilizzare, sia come supporto all'opera da realizzare, sia come materia prima dell'arte. La tecnica poi trasfigura come un linguaggio unitario, nella rappresentazione: possedere la tecnica, vuol dire possedere un linguaggio, fondamentale per farsi
capire universalmente, senza necessità di spiegare l'opera d'arte. Anche ai titoli delle Sue tele, Rorato non affida un ruolo chiave: l'opera parla per immagini, effetti visibili, sensazioni evocate.
Utilizzerà anche il bronzo per fare scultura e tecniche d'incisione, ma il colore è la Sua dimensione
poetica. Se non è un azzardo, potremmo scrivere che la dimensione del colore prevale nella cura del disegno, atteggiamento tipicamente veneto, e le sfumature dei colori, gli impasti, le vicinanze tra colori caldi e freddi, portano a compimento la sua morigerata poetica visiva.
Vittorio Rorato ascolta musica classica e lirica: non è suo il mondo della musica atonale, dissonante, della musica concreta e contemporanea, come imperversava a Venezia. Lui resta nell'ambito della tonalità: nessuna sperimentazione che sconfini nella violenza del tratto e del colore: essere pittore è trasmettere secondo natura, armonia, forme riconoscibili.
La pittura è sempre un processo di astrazione: non serve decomporre, deformare o far esplodere gli oggetti, le forme, lo spazio visivo per entrare nell'intimo, nell'essenza degli enti da rappresentare. Rorato imitando l'immagine naturale, comunque trasfigura e astrae dalla realtà ciò che vuole rappresentare: la poesia non deve necessariamente deformare le parole per dire ciò che l'artista vuole comunicare. Rorato vuole rappresentare il semplicemente esistente! Non sperimenta linguaggi nuovi, nuovi mondi, civiltà della tecnica come si annunciava dopo gli Anni Settanta.

Lui è il pittore che attraverso l'arte figurativa salva i valori tradizionali della famiglia, della vita in periferia, della quotidianità ancora unita alle stagioni, alla campagna, al villaggio sia pure urbanizzato. Non ci sono aeroplani, autovetture, motorini, orologi, televisioni, telefoni, nei suoi quadri. Anche gli abiti e le pettinature delle sue figure umane, maschili e femminili, giovani e anziane, non evocano gli Anni di Fine Novecento.

Vittorio Rorato Composizione di pere
(Olio su tela 20x30 cm cm. Anno 1981)

La sua memoria storica salva un mondo che precede gli Anni del consumismo. La quotidianità di Rorato oggi non esiste più: è un passato, un passato da difendere. Nei suoi dipinti tutto è contemplativo, anche le conversazioni tra persone: nulla è esanime, nemmeno il vestito di Arlecchino appoggiato sulla sedia. E' la pace del silenzio confidenziale, quando le persone non hanno necessità di parlarsi per sentirsi vicino, familiarmente uniti, in reciproca sintonia. E' il silenzio degli affetti tra persone, cose, luoghi che esprime tutta la poesia di Vittorio Rorato.
L'elaborazione iconografica della "maternità", merita una riflessione.
Se i valori della famiglia e della città dal volto umano, non tecnologica, convergono negli affetti, il tema della maternità, forse è il culmine della poesia spirituale non scritta, di Vittorio Rorato.
Non sappiamo a chi avesse guardato come fonte d'ispirazione, ma la

lezione del genio scultoreo di Augusto Murer, veneto di Falcade, non gli dev'essere stata sconosciuta.
Il tema della composizione era molto sentito e il nostro autore ha realizzato più opere, meditando sulle relazioni silenti tra madre e figlio. Nel silenzio di questa relazione suprema, le due Anime oltre all'abbraccio, trovano una ulteriore forma di conversazione: nell'oscillazione per la *ninna nanna* evocata dalla figura femminile, in atto di ondeggiare. Forse da una idea scultorea ricorrente di Muner, ma qui portata a compimento e molto, molto felicemente. La dolcezza dell'ondeggiare è così delicata e raccolta che per sentirne l'emozione, dobbiamo scorgere nel volto del bambino un pianto trattenuto, sospeso finalmente dal protettivo dondolio materno.

Scultura in bronzo: Maternità
Anno 1996

Scultura in bronzo: Maternità - particolare
Anno 1996

Arte come testimonianza della nostra *civiltà umana* del XXI Secolo

La mostra udinese di Vittorio Rorato esplora la dialettica "famiglia - città": senza evocare miti antichi o filosofici, il pittore concilia nella sua poetica il paesaggio dei luoghi, sempre rappresentati con affetto, e la propria famiglia: la moglie, le figlie, persone care. Questo il suo Mondo: un'armonia del quotidiano, la gioia di un'esistenza serena sgombra da violenza, un'apertura alla natura benevola e non matrigna. I quadri con oggetti e frutta, mai vengono nominati come "natura morta": ogni oggetto, ogni frutto viene evocato nel titolo col proprio nome. Il costume di Arlecchino, più volte rappresentato appoggiato sopra una sedia, non è deposto: forse è in attesa di essere vestito: Rorato aspetta

metafisicamente Arlecchino, la festa fatta di allegria e musica popolare, il giocare vivace che riunisce giovani, genitori, anziani, ma non è un Carnevale chiassoso, acceso come a Venezia, bensì più di Paese, familiare, amico.
La civiltà evocata da Vittorio Rorato non è quella contadina, ma nemmeno quella della metropoli urbanizzata e tecnologica: è una civiltà che concilia la famiglia con la comunità e vive di cose ed esperienze che illuminano interiormente, portano gioia senza eccesso, educano all'etica e alla responsabilità. Una civiltà, questa, oggi a rischio di scomparire nel frastuono e nella velocità della vita contemporanea: questa pittura ci aiuta a fermarci, a trovare dei tempi più lenti non solo a vivere e a pensare, ma nel rapporto con gli altri e con le cose che ci circondano, con i luoghi della nostra esistenza. Eppure non siamo fuori del Mondo: Vittorio Rorato vive la realtà, lavora, conosce i giovani, abita le contraddizioni del nostro tempo; indaga la prassi del lavoro e la rappresenta.
In mostra è in esposizione "Il pescatore" che ha vinto un premio nazionale a Eraclea nel 1968 e "Il cantiere" del 1972. E' su quest'ultima tela che necessita una nostra meditazione, oggi come allora, quando venne dipinta. Non ricordo tra gli artisti del XX Secolo autori ispirati al Mondo del Lavoro in cui la riflessione artistica culmina in un'idea di tutela e protezione di ciascuna persona: oggi come negli Anni Settanta, la sciagura che porta lutto a molte famiglie che perdono il proprio caro sui luoghi del lavoro, prolifera senza pietà. Ci siamo assuefatti a questa tragedia della Civiltà contemporanea come fosse ineluttabile. E' più facile trovare opere commissionate da istituzioni locali, Province, Comuni, Sindacati, che dispongono nelle città italiane opere d'arte in ricordo di lavoratori deceduti sul lavoro che opere d'ispirazione libera, nata dal cuore e mente di artisti senza una committenza esterna. E' il caso di Vittorio Rorato: qui l'ispirazione artistica è al livello più alto; l'opera "Il cantiere" non evoca sciagura e morte. Esattamente il contrario! In questa tela, l'operaio che trattiene in perfetto orizzontale, la lunga trave, ha il volto inclinato e in ombra; appare in un fulmineo istante, la presenza del Salvatore, del Cristo sofferente che partecipa al dolore degli uomini; ma pur in assenza di protezioni, l'iconografia complessiva non ci annuncia tragedie imminenti. L'evocazione spirituale di Gesù sofferente, nel corpo a torace nudo dell'operaio tra i lavoratori del cantiere, è come una preghiera, una preghiera proveniente dalla sensibilità d'un artista che ha messo al centro della propria arte, i valori

dell'amicizia, della famiglia, degli affetti: la pittura può manifestarlo.
Il mercato dell'arte corre veloce, i prezzi delle opere d'arte oscillano come titoli in borsa, si investe nell'arte e si cerca una rendita dal valore crescente che l'artista raggiunge nel tempo. Il nostro pittore di San Donà di Piave, invece, cerca la salvezza del suo osservatore, suggerisce una via esistenziale all'amore per gli oggetti, i luoghi, le persone. La mostra si conclude sulle immagini femminili familiari di Rorato: in particolare l'ultimo qui pubblicato anche in copertina, dà impulso a quella dimensione infinita per cui vale tutta un'esistenza fatta anche di sofferenze e che precede la maternità. La nudità di schiena è attrattiva: il compimento dell'artista verso l'identità femminile, culmina nell'Amore terrestre.
La testimonianza udinese delle opere di Vittorio Rorato è contenuta a quattordici pitture e tre disegni, ma è ricca per i contenuti offerti. E' consigliata la visita nella sua abitazione - studio di San Donà di Piave, dove oltre alle pitture sono permanentemente esposte nel giardino, le sue due grandi sculture in bronzo della "Maternità" e quella di "San Francesco"

Bibliografia breve:
AA VV "Vittorio Rorato. Opere 1968/ 2004" . Progetto editoriale: Paola Martini. San Donà di Piave. Anno 2004
AAVV "Pittori sandonatesi" San Donà di Piave. Anno 1983

Abitazione - Studio di Vittorio Rorato in viale Libertà a San Donà di Piave
Modello del volto in creta e bronzetto
della figlia Annamaria da giovinetta
Anni Settanta

Esposizione di quattordici pitture
di Vittorio Rorato
presso
sala di mediazione civica
negozio Antiquariato Castellarin
via Savorgnana 22

Autunno 2023
UDINE

Giardino e Casa d'Artista
Olio su tela
Misure: 60 x 80 cm
Anno 1994

Sedia con melograni
Olio su tela
Misure: 50 x 80 cm
Anno 1999

Sedia con vestito di Arlecchino
Olio su tavola
Misure: 100 x 70 cm
Anno 1969

Nevicata
Olio su tavoletta
Misure: 30 x 40 cm
Anno: 1976

Paesaggio marino di Caorle
Olio su tavola di legno
Misure: 30 x 60 cm
Anno 1990

Paesaggio lungo fiume a San Donà di Piave
Olio su tela
Misure: 80 x 60 cm
Anno 1999

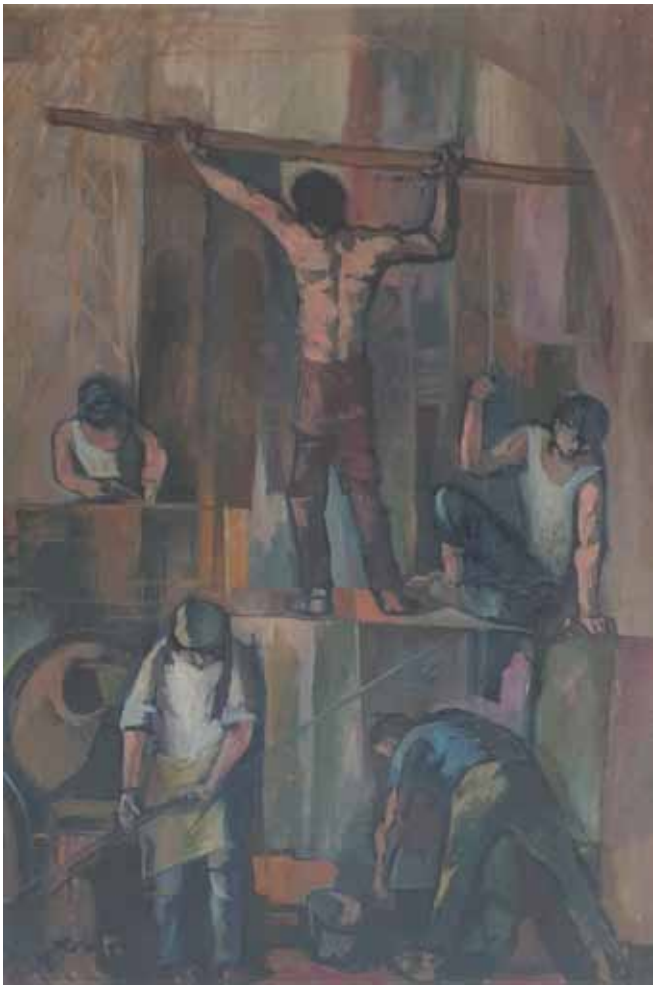
Il pescatore
Olio su tela
Misure: 50 x 70 cm
Anno: 1968

Composizione di oggetti con frutto
Olio su tela
Misure: 30 x 40 cm
Anno 1975

Composizione di oggetti
Olio su tela
Misure: 35 x 50 cm
Anno: 1971

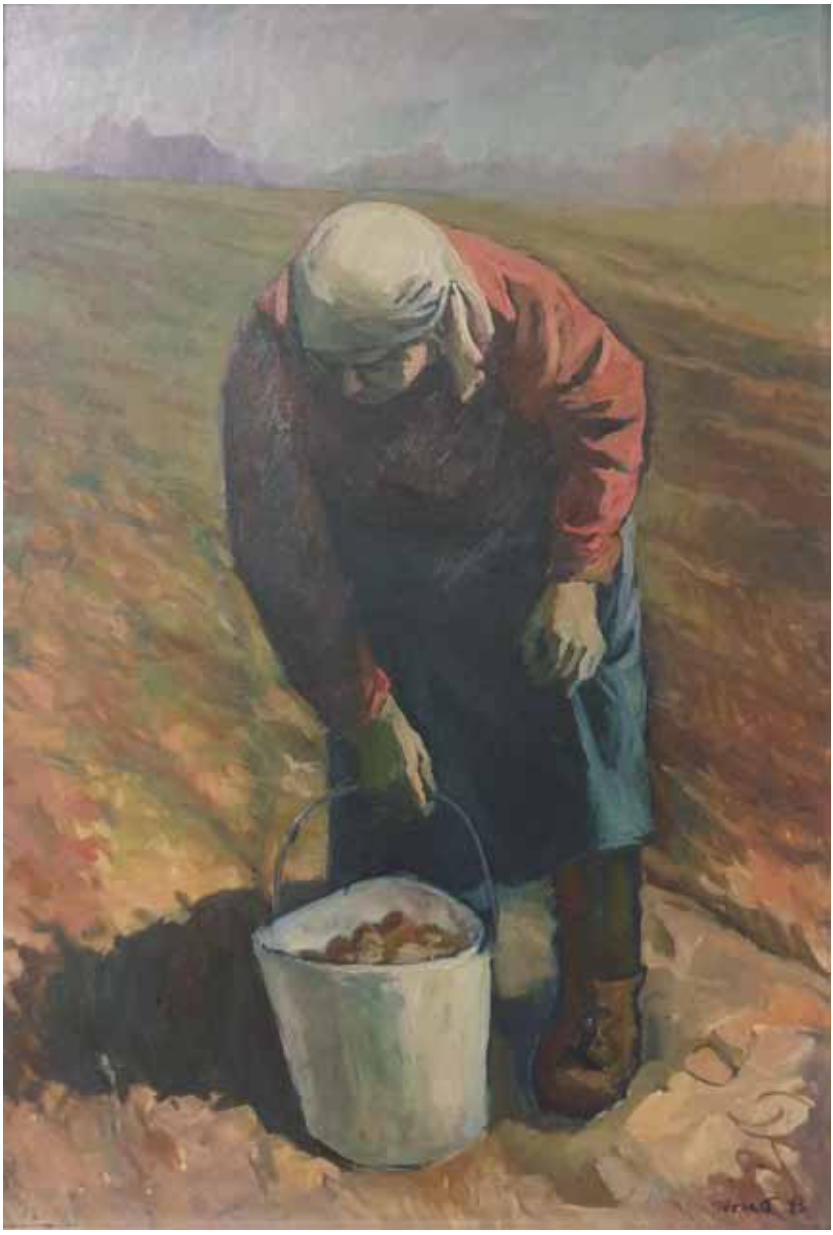
Case a Motta di Livenza
Olio su tavola
Misure: 35 x 50 cm
Anno 1976

Madre e figlia
Olio su tela
Misure: 70 x 50 cm
Anno: 1976

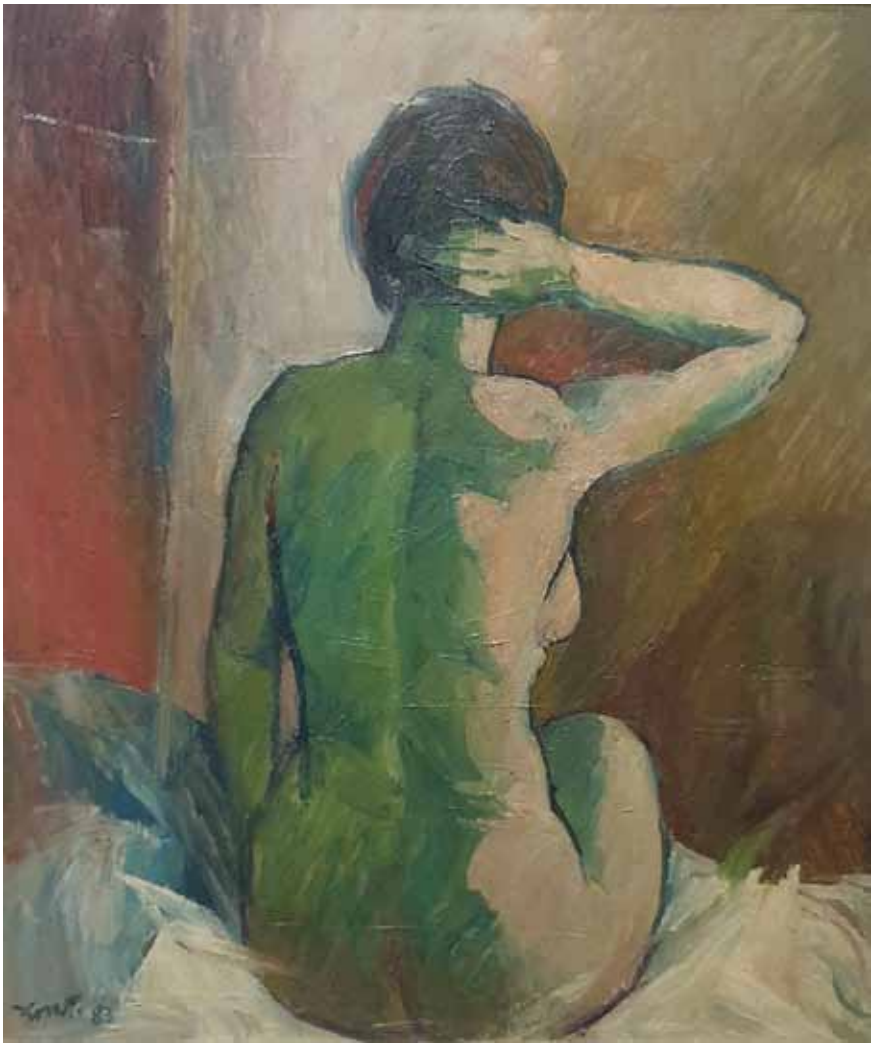


Il cantiere
Olio su tela
Misure: 70 x 100 cm
Anno 1972

Per i valori espressi in questa opera unica di Vittorio Rorato
è auspicabile che "*Il cantiere"* venga valorizzato in un ambiente
pubblico dove i temi della tutela dei lavoratori e della sicurezza
sul lavoro siano presenti e manifesti.
Viene qui proposta la sede del CNEL
(Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro)
come luogo ideale per la sua esposizione permanente.



Anziana contadina
Olio su tavola di legno
Misure: 70 x 100 cm
Anno: 1983



Nudo femminile
Olio su tela
Misure: 60 x 70 cm
Anno: 1983

Madre con bambino
Disegno su carta
Misure: 57 x 46 cm
Anno 1970

Giovinetto
Disegno su carta
Misure: 57 x 46 cm
Anno 1981

David di Donatello
Disegno su carta
Misure: 57 x 46 cm
Anno 1978

Stampatore
Area Grafica
Roberto Ongaro
Udine

Finito di stampare
Settembre 2023